

**Cgil**  
**Polemica**  
**sul dibattito**  
**nel Pci**



Pino Rauti

Alla vigilia del congresso i notabili almirantiani offrono la segreteria all'ideologo estremista

Il programma del candidato  
«Scongelare i voti missini  
La crisi del marxismo  
dà spazio alla destra...»

## Il Msi si affida a Pino Rauti I «generali» abbandonano Fini

**Pino Rauti**  
segretario del Msi. Un ribaltamento della maggioranza interna «consumato» in un albergo romano può portare - al congresso dell'11 gennaio a Rimini - il fondatore di «Ordine nuovo», più volte chiamato in causa in vicende di terrorismo ed eversione, alla guida del partito. «Fini - dice Rauti - non ha colto il nuovo, la crisi del marxismo ci apre la possibilità di sfondare a sinistra».

FABIO INWINKL

**Roma.** Lo chiamano già il «complotto di Capodanno». La vittima è Gianfranco Fini, eletto segretario massino al congresso di Sorrento, il 17, per volontà del vecchio monarca Almirante. Ma le prove del giovane dirigente sono state scandite da un costante ridimensionamento politico ed elettorale. Ecco allora che, alla vigilia del nuovo appuntamento congressuale (Rimini, 11-14 gennaio), i caponetti di «nuove prospettive» (che si è riservato per oggi il definitivo consenso del gruppo alla pro-

posta) Con loro Domenico Menniti di «Proposta Italia» e naturalmente, Rauti, leader di «Andare oltre».

E che Rauti, a questo punto, vada oltre appare quanto meno possibile. Lo schieramento che si è formato intorno al suo nome vanta un 60 per cento della forza di un partito che tenta di darsi uno scossone per bloccare la sua decadenza sempre più accelerata. Debole, del resto, suona la replica dei seguaci di Fini. Il vice segretario Giuseppe Tatangelo nella sua conferenza stampa nella sede della Direzione, ha offerto a Rauti la presidenza del partito. L'ipotesi che, in questo momento, rischia di apparire tardiva.

Ma cosa indica il fondatore di «Ordine nuovo» per il rilancio della «Destra nazionale»? «La crisi del marxismo - secondo l'ex inquisito per la strage di piazza Fontana - ci impone un ruolo nuovo, offre

la possibilità di sfondare a sinistra. Se il marxismo si è arreso alla visione liberal capitalista della società, noi non ci arrendiamo. Fini non ha colto questa novità. Servono una linea nazionalpopolare, maggiore impegno nel sociale, un pizzico di fantasia».

Naturalmente Rauti si preoccupa di offrire a quelli che erano fino a ieri suoi avversari le più ampie garanzie. Anzitutto una linea di «vasta collegialità» nella gestione interna, nonché la redazione di un «preambolo» che definisca la linea politica e programmatica che accomuna la composta piattaforma allestita al «Bermini».

Lo stesso Rauti incontrerà oggi Fini per indurlo ad una convergenza di opinioni (in sostanza, una resa della sua segreteria). Intanto, tra le recenti interviste, ha parlato di scongelamento dei voti missini a cominciare dagli enti locali, di liste aperte a tutti

sviluppi in termini moderni quelle intuizioni e quelle soluzioni che Mussolini anticipò fin dal 1914 quando ruppe con il massimalismo marxista. Secondo Pisano il Msi è stato «indotto allo stremo da due anni di gestione fallimentare» se Fini dovesse venire rieletto segretario. Il partito andrebbe immediatamente incontro ad una profonda, immobiliare spaccatutto».

A questo proposito si segnalano le dimissioni dalle file missine di un componente della direzione nazionale l'ex deputato regionale siciliano Giovanni D'Amato.

Resta da vedere se il Rauti invitato da Pisano è ancora quello che proclamava «il fascismo è come Dio non si può mettere ai voti». O non sia piuttosto quello che, in una recente intervista, ha parlato di scongelamento dei voti missini a cominciare dagli enti locali, di liste aperte a tutti

«La gente deve sapere che anche uno dei nostri può diventare assessore». Non è da oggi che questo seguace delle teorie forseimate di Julius Evola ha preso le distanze da alcuni simboli troppo ingombranti. Così i Nar sono stati da lui definiti «terribili di regine con la mentalità del reduce». Le Pen un personaggio da cui prendere le distanze («Un Msi razzista sarebbe un errore»).

Ma, nella già citata intervista dei giorni scorsi, l'uomo ha confermato lo «stile» di sempre, allorché ha dichiarato: «Lolio di ricino non fu dato agli italiani. Fu dato ai comunisti, che allora erano bolsevischi».

A questo contorto personaggio, che un suo collega giornalista definì un giorno «un mezzemaniche dalla vita stinta e dai pensieri accechi», stanno dunque per venir consegnate le carte residue che il Msi tenta di giocare sulla scena politica italiana.

## Quando finì sotto accusa per piazza Fontana

**Fra le coincidenze sconcertanti che la storia ci regala di tanto in tanto, degna di qualche rilievo potrebbe essere anche quella della probabile nomina a segretario nazionale del Msi-Destra nazionale dell'on. Pino Rauti a nemmeno un mese di distanza dal ventesimo anniversario della strage di piazza Fontana. Uno sbocco, peraltro, neppure sorprendente che il lancio sospettato «Signor P», indicato da un altro dirigente del Sd, come «fonte del servizio segreto, si appresti a diventare il leader del neofascismo».**

**Reduce della repubblicana mussoliniana di Salò, fondatore di «Ordine nuovo», tornato in seno al partito dopo una non lunga latitanza, Rauti, difatti, venne incluso fra i candidati missini alle elezioni politiche del 1972 proprio quando un magistrato della Repubblica ne aveva ordinato l'arresto con l'accusa di concorso nella organizzazione degli attentati terroristici del 1969, inclusi le**

bombe alla Banca nazionale dell'agricoltura del 12 dicembre. E venne eletto ma non strappato col voto dalla galera perché il giudice istruttore di Milano ne aveva ordinato la rimessa in libertà provvisoria il 25 aprile del '72. Libertà provvisoria, non proscioglimento. Il giudice D'Ambrosio, difatti, mentre rinvia a giudizio per strage Freda e Ventura, dice: «... contestualmente, uno strazio per Giannittoni e Rauti». Decide, cioè, un proseguimento e un approfondimento delle indagini, mantenendo a Rauti la qualifica di imputato. A proscioglimento, anni dopo, fu il giudice istruttore di Catanzaro, al quale la Cassazione, con una sua discutibile ordinanza, aveva rimesso la competenza.

Giuseppe Umberto Rauti, detto Pino, nato a Cardinale, in provincia di Catanzaro, il 19 novembre del 1926 venne pesantemente coinvolto nella strage di piazza Fontana dal bidello padovano Marco

Pozzan, braccio destro di Franco Freda Pozzan, deponendo di fronte ai giudici Calogero e Siz di Treviso per ben due volte indicò Rauti come il partecipante di maggior rilievo alla famosa riunione nel corso della quale vennero tracciate le linee eversive della strategia terroristica.

Interrogato per la seconda volta il 1° marzo del '72, Pozzan conferma la presenza di Rauti e forni maggiori dettagli. Il Rauti arrivò con il treno da Mestre e si presentò in compagnia di una persona che si qualificò, anzitutto venne presentata dal Rauti come pubblicità o giornalista. «Dopo lo scambio di saluti e di cortesie convenzionali, il Freda si allontanò con Giovanni Venturo, Ivano Tonioli, Pino Rauti e la persona che lo accompagnava incontrò Freda dopo diversi giorni ed egli mi accennò al contenuto del colloquio avuto quella sera con

Rauti. In sostanza mi disse che avevano discusso delle opportunità di attuare il rientro di Ordine nuovo nel Msi. Mi disse anche che avevano convenuto di approfittare della tensione politica e sociale in atto inserendosi con iniziativa utile ad acuire la strategia terroristica.

Il Pozzan successivamente ritrattò, ma questa sua marcia indietro era stata da lui annunciata ai giudici. Il Pozzan, mentre faceva il nome di Rauti, accompagnava tali affermazioni con l'avvertenza - si legge in una ordinanza del pm Calogero - «presso in presenza del suo difensore, di doverla poi ritrattare a tutela dell'incolmabilità sua e della sua famiglia, qualora la cosa fosse giunta a conoscenza di terzi».

Di Rauti, come collaboratore dei servizi informativi per il colonnello Viola, allora dirigente del controspionaggio, in un appunto per l'ammiraglio Henke, che si riferiva ad inda-

gini svolte sui cosiddetti Nuclei Difesa dello Stato che era una organizzazione neofascista che aveva compiti di sovversione in seno alla forza armata. In tale appunto, il col. Viola precisava che alcune segnalazioni che gli erano arrivate provenivano dalla «fonte Beltrametti-Rauti». Henke lo smise, ma Viola, interpellato subito dopo, escluseva di essere incosci nel errore che l'ammiraglio Henke gli attribuiva.

La storia del «Signor P» venne tirata fuori dal giornalista inglese Leslie Finer, ex corrispondente di Atene dell'Observer. Egli scrisse di avere ricevuto da una importante personalità elvetica, sotto forma di microfilm, un rapporto riservato indirizzato all'ambasciata reale di Grecia in Roma. Firmato da Michele Kotsakis, nel rapporto si parla di un signor «P», che viene indicato come la persona incaricata di tenere i contatti tra membri

del governo fascista greco e rappresentanti delle forze armate italiane per concentrare un'azione tesa a sovvertire l'ordinamento democratico e ad instaurare in Italia un regime analogo a quello dei «colonnelli». Per molti, e anche per il colonnello Giorgio Genovese del Sd, il signor «P» è Pino Rauti. Poi però, il Sid smise, ma Viola, interpellato subito dopo, escluseva di essere incosci nel errore che l'ammiraglio Henke gli attribuiva.

La storia del «Signor P» venne tirata fuori dal giornalista inglese Leslie Finer, ex corrispondente di Atene dell'Observer. Egli scrisse di avere ricevuto da una importante personalità elvetica, sotto forma di microfilm, un rapporto riservato indirizzato all'ambasciata reale di Grecia in Roma. Firmato da Michele Kotsakis, nel rapporto si parla di un signor «P», che viene indicato come la persona incaricata di tenere i contatti tra membri

Iniziato il consiglio federale del Pr. Oggi parla Occhetto



La presidenza del consiglio federale radicale

Che fare allora? Il Pr finora è sfuggito ad un bilancio ragionato della propria attività più recente. A questo Consiglio federale ci sono rappresentanti di una ventina di partiti e di una mezza dozzina di partiti italiani. E tuttavia né Stanzani né Pannella vogliono soffermarsi più di tanto sul significato di quelle presenze al blocco pressoché definitivo del sistema politico? Stanzani sottolinea in particolare la «transversalità» di successi nel l'anno che si è appena concluso non sono mancati di Psdi ai laici ai Verdi i radicali sono abbondantemente «disseminati». E il deputato comunista Willer Bordon ha incisamente la tessa del Pr Ma la progettata «constituenti laica» è fallita, e l'unificazione dei Verdi stenta a procedere. Non solo la struttura partitica, riconosce Stanzani, è stata d'impegno. Eppure l'azione politica del partito in quanto tale (è questo tra l'altro uno dei motivi per cui Mauro Mellini se ne è andato)

nazionale che prosegue il leader radicale porterebbe con sé la «dipendenza economica dal potere multinazionale» e in definitiva l'omologazione a quanto di peggio la «democrazia reale» sa offrire All'est (ma anche all'Ovest) Pannella propone un «alternativa federalista europea» non esclude una presenza elettorale del Pr, rilancia l'unione europea. Il Consiglio durerà fin a domenica. E fra tre settimane si riunirà il congresso italiano del Pr.

Oggi intanto, arriva Achille Occhetto. Al suo intervento i radicali attribuiscono grande importanza. E sperano (l'ha ripetuto Stanzani) che «il processo da lui avviato con coraggio e determinazione e da

noi sostenuto» consenta al Pr di offrire aiuto sostegno missini ai Pr. Per il leader comunista, Pannella ha un'altra richiesta non ridurre «all'interno della sua area tradizionale» il dibattito «che aveva coinvolto tutto il mondo democratico italiano». «Miglioristi» e «fronte dei no», dice Pannella, hanno un punto in comune: l'attaccamento alle radici socialiste. Da Occhetto, invece, il leader radicale si aspetta l'apertura piena al «mondo liberaldemocratico, liberalsocialista e cattolico liberale». Soltanto così, conclude, si potrà lavorare insieme «alla formazione di un partito della Riforma». E una prima tappa sarà il referendum sulla riforma elettorale, che Pannella ieri ha rilanciato.

«Questo sostenuto» consente al Pr di offrire aiuto sostegno missini ai Pr. Per il leader comunista, Pannella ha un'altra richiesta non ridurre «all'interno della sua area tradizionale» il dibattito «che aveva coinvolto tutto il mondo democratico italiano». «Miglioristi» e «fronte dei no», dice Pannella, hanno un punto in comune: l'attaccamento alle radici socialiste. Da Occhetto, invece, il leader radicale si aspetta l'apertura piena al «mondo liberaldemocratico, liberalsocialista e cattolico liberale». Soltanto così, conclude, si potrà lavorare insieme «alla formazione di un partito della Riforma». E una prima tappa sarà il referendum sulla riforma elettorale, che Pannella ieri ha rilanciato.

Così si va verso la ripresa politica. In calendario ci sono questioni importanti: la riforma delle autonomie locali, la normativa antitrust, la legge antidroga e la regolamentazione dello sciopero nei servizi. Nel conto andrà messo anche il vertice dei segretari delle maggioranze, chiesto da Psdi e Pli. E il promesso da Andreotti, rinvia a volere di Forlani ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio ha comunicato che l'«eventuale riunione sarà decisa dopo l'Epifania. Alcune voci dicono che il giorno papabile è venerdì 12 dopo il consiglio dei ministri convocato il giorno prima.

ERRATA CORRIGE

## COMUNE DI POGGIO IMPERIALE

PROVINCIA DI FOGGIA

### Estratto di avviso di gara

Questa Amministrazione intende affidare in concessione, previa gara esplorativa, lo svolgimento di tutte le attività, i compiti e le operazioni necessarie per la progettazione, la ricerca del finanziamento, la realizzazione e l'assistenza alla gestione delle opere relative al «Progetto per la valorizzazione ai fini turistico-termali delle acque delle sorgenti di San Nazario e Caldoli».

La spesa occorrente è stimata in L. 35 000 000 000. L'affidamento della concessione verrà disposto dall'Amministrazione, previo parere di una commissione designata dal Consiglio comunale e composta ai sensi della legge regionale 16 maggio 1985 n. 27.

Possono avanzare richiesta di affidamento, indicando contestualmente alla stessa le condizioni proposte, imprese singole, consorzi di imprese, raggruppamenti temporanei cooperativi e loro consorzi in possesso dei requisiti indicati nel bando.

Il bando integrale di cui il presente è un estratto è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 27 del 1985.

Le richieste di affidamento corredate della documentazione prescritta dal bando integrale nonché della convenzione proposta dall'aspirante dovranno pervenire a questo Comune, esclusivamente per posta e in plico sigillato non più tardi del giorno 12 di gennaio successivo a quello di invio del bando.

Il bando integrale è stato inviato all'Ufficio pubblicazioni ufficiali della Cee il 12 dicembre 1989.

IL SINDACO geom. Giuseppe Caroppi

Il 1° gennaio all'alba per la morte della figlia

MANUELA MEZZELAN

è scomparsa

HILDE DALPEZ

ved. MANGANARO

Ne danno il triste annuncio i funerali avvenuti i nippoli Ferdinand e

Francesca Mezzelan e Camilla Mo-

sciano e i suoi compagni di classe

Giorgio e Maddalena Mosconi Pa-

ola Carlino

Roma 3 gennaio 1990

La moglie Filomena i figli: le nuore

e i generi annunciano con imme-

nabile dolore ai parenti compagni ed amici la scomparsa dell'adored

RUGGERO

Roma 3 gennaio 1990

È nato il triste annuncio a fune-

rali avvenuti i nippoli

Federico e Filippo

I compagni della Sezione Femmi-

ni del Pci esprimono le più sentite

condoglianze ai familiari e un caloso

abbraccio a Vincenzo e Silvia

Roma 3 gennaio 1990

La moglie Filomena i figli: le nuore

e i generi annunciano con imme-

nabile dolore la morte di

TOMMASO SICULO

Il padre Alfredo lo ricorda con im-

muto dolore e affetto. Nella sua

memoria sottoscrivono per l'Unità&lt;/